

AUGURI DI NATALE 2022

I giorni che precedono la fine di un anno invitano a voltarsi indietro al tempo passato per guardare avanti, oltre il 31 dicembre, e progettare il nuovo tempo che si ha davanti a sé, ricco di opportunità e di nuove sfide. Ricordare le attività che si sono susseguite durante l'anno che sta passando è un momento tipico di queste occasioni che a volte può risultare un po' noioso: le attività sono state tantissime e molti sono stati i soci che si sono impegnati attivamente dando il proprio tempo e le proprie risorse. Ringraziarli tutti scorrendo un lungo elenco porterebbe di sicuro a delle dimenticanze, ecco perché il ringraziamento del Consiglio Direttivo va a tutti quelli che hanno contribuito in vario modo alla buona riuscita del 2022. Chi ha dato il proprio contributo sicuramente è conscio di ciò e non può che seguire un doveroso ringraziamento. In particolare un grazie al Gruppo Speleo Bertarelli che sta riprogrammando le attività interrotte a causa della pandemia, al Coro Monte Sabotino che ha visto un cambio al vertice con l'ingresso di Gianluigi Chiozza come presidente del Coro e alla Scuola Isontina di Alpinismo che rappresenta da sempre il centro delle attività alpinistiche della Sezione. Senza sosta è stato l'operato, poi, del Gruppo Sentieristica che oltre ad avere avuto in concessione dal Comune un magazzino, ha visto anche l'acquisto di attrezzatura e DPI per far fronte ai numerosi interventi di manutenzione sulla sentieristica. Anche l'Alpinismo Giovanile è ripartito con le uscite e per il nuovo anno ha già programmato un ricco programma di escursioni per far conoscere la montagna ai più giovani. Alpinismo Goriziano, la rivista sezionale, è in stampa in questi giorni e arriverà presto a casa di tutti i soci: un modo per mantenersi aggiornati sul mondo della montagna con articoli apprezzati anche fuori Regione e in altri Stati. Ma ciò che forse più di tutto conta e pesa in questi momenti, oltre al grazie e al ricostruire per tappe l'anno che a breve resterà passato, è ricordare solo alcuni istanti che, andando oltre il significato immediato, possono consentire di delineare un filo da seguire per il tempo che ci attende davanti.

La collaborazione è essenziale. Dopo anni, la Sezione è riuscita a organizzare dei corsi di escursionismo mettendosi in sinergia con altre realtà del territorio, in particolare con le Sezioni CAI di Monfalcone, Trieste (SAG e XXX Ottobre) e Muggia: la collaborazione tra titolati e la volontà di dare a soci e non soci gli strumenti e le conoscenze per frequentare la montagna in sicurezza sono stati i motori che hanno animato e animeranno la futura Scuola di Escursionismo Intersezionale che si sta andando a costituire. La mancanza di figure qualificate non può essere la scusa del "non fare" ma deve essere lo sprone che porta ad aprirsi verso altre Sezioni con le stesse esigenze. Anche per il 2023 sono quindi in programma il corso di escursionismo in ambiente innevato (EAI), il modulo di raccordo per le ferrate (Mdr) e un corso di ferrate.

Frequentare la montagna oggi non può più essere come un tempo: il cambiamento climatico ci condurrà a un cambiamento anche nella frequentazione delle terre alte e nella conoscenza dei meccanismi che ne regolano il dinamismo. A novembre si è svolta la prima escursione rientrante nelle Attività di Tutela dell'Ambiente Montano presso la Foresta Regionale del Prescudin: scoprire l'ambiente appoggiando i piedi lungo il sentiero e toccando con mano la Natura è un modo per arricchire non solo l'attività sezionale ma anche la propria personale conoscenza riguardo all'impatto umano sull'ambiente, contribuendo così attivamente come piccole gocce in un vasto oceano. In Sezione, inoltre, è da poco al lavoro una nuova Operatrice Naturalistica e Culturale (ONC), figura di titolato CAI che si occuperà di ambiente anche in collaborazione con l'Operatore Regionale Tutela Ambiente Montano (ORTAM), già presente.

Siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti (Bernardo di Chartres). Il 2023 sarà il 140° anniversario della fondazione della Sezione CAI di Gorizia: gli eventi che saranno messi in campo saranno numerosi. Con i ricordi torneremo indietro fino al 1883, anno della fondazione, per non dimenticare chi in quegli anni e oggi ha donato il proprio tempo per la nostra Associazione ma anche per riconoscere come sia di estrema attualità questa realtà capace di restare un punto di riferimento per *l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale* (art.1, Statuto CAI - 1863). La nostra importante storia, tuttavia, non può rappresentare solo solida roccia ma è anche soprattutto fundamenta per costruire qualcosa che tocca a tutti noi

progettare: la responsabilità più grande non può che essere proprio questa. Se 140 anni di storia ci hanno portati fino a dove siamo arrivati oggi, il cosa ci attende per i prossimi 140 anni sta solo a noi oggi deciderlo, immaginando prima e progettando poi con azioni concrete e tangibili il futuro che altri ricorderanno con altri anniversari.

L'invito finale è a tutti i soci e non, volenterosi di dedicare una parte del proprio tempo alle attività della Sezione: la nostra Sezione, pur consapevole e grata di chi quotidianamente si dà da fare per le tante attività, sente la mancanza di menti e mani giovani che sappiano mettersi in ascolto dei meno giovani e che abbiano il coraggio e la passione di prendere le redini di una parte delle attività in campo. Le porte della Sezione CAI di Gorizia sono aperte a chiunque abbia il desiderio di una nuova avventura e di conoscere una realtà come il Club Alpino Italiano che, conscia della storia passata, sente la necessità di una piccola rivoluzione in equilibrio tra passato e futuro.

E infine un pensiero non può che andare alle montagne che sono le fondamenta più profonde del Club Alpino Italiano. A Gorizia termina l'arco alpino italiano e qui, dove si incontrano due confini uniti dallo scorrere di un fiume e dalle pendici di un monte si percepisce quanto la montagna non conosca i confini imposti dall'uomo. Guardare le vette e i crinali di questa parte di mondo ci spinge a cogliere l'essenza vera dell'andare in montagna: chi cammina in montagna porta con sé una propria personale motivazione ma ciò che unisce tutti è la comune spinta di raggiungere il punto più alto per guardarci al di là.

Che il 31 dicembre sia per tutti la cima da cui guardare al di là verso il crinale del 2023.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo